

Parrocchia Santa Bernadette Soubirous

IC
EMAN
VEL

*Maestro,
insegnaci a pregare*

Scuola di preghiera

febbraio

IL MISTERO E IL DONO DELLA PREGHIERA

«Cristo Gesù, il sommo sacerdote della nuova ed eterna alleanza, prendendo la natura umana, ha introdotto in questo esilio terrestre quell'inno che viene eternamente cantato nelle dimore celesti. Egli unisce a sé tutta l'umanità e se l'associa nell'elevare questo divino canto di lode. La Chiesa lo ha conservato con costanza fedeltà». (Paolo VI)

Il mistero della preghiera La preghiera è un mistero perché trova la sua origine e le sue radici nel cuore di Dio stesso, nell'«*inno di lode, che viene eternamente cantato nelle sedi celesti*», che eternamente risuona nel mistero stesso di Dio, e che solo lui, il Dio Trino, conosce. Per questo solo lui può cantarlo e insegnarcelo. È nella Pasqua di Cristo che il Padre ci ha aperto «*le porte dell'eternità*» e ci ha svelato il mistero della sua Vita intima, ci ha svelato qual è questo «*eterno canto di lode*». Per quanto è dato alla nostra povertà di comprendere ciò che ci è stato rivelato, lì, nel «*silenzio dei secoli eterni*» che avvolge il mistero di Dio risuona una sola Parola, quella del Padre che dice al Figlio: «*Tu sei mio Figlio*» (Sal 2,7). Questa è l'unica Parola che eternamente dice il Padre, e il proferire questa Parola "esaurisce" tutta l'attività del Padre. Il Padre non fa, e non può fare altro, che "dire" la sua unica Parola, il suo Verbo Unigenito: «*Il Padre pronunciò una Parola, che fu suo Figlio, e sempre la ripete in un eterno silenzio*», come dice stupendamente Giovanni della Croce. E il Figlio, a sua volta, gli risponde con una sola parola: «*Abbà! Padre!*». Lo Spirito è il silenzio che permette al Padre il proferire la Parola, «*Tu sei mio Figlio*» (Ignazio di Antiochia) e consente al Figlio di ascoltarla e quindi di riconoscersi tale, cioè Figlio del Padre, rispondendo: «*Abbà! Padre!*». A sua volta, il Figlio è il silenzio nel quale il Padre può «*dirsi totalmen-*

te» (Cirillo d'Alessandria) e senza riserve. Il Verbo, la Parola eterna, è l'«Amen» (Ap 3,14), il «Si» perfetto (2Cor 1,19), l'accoglienza senza limiti della Parola del Padre: «*Tu sei mio Figlio*». Se dicesse parole sue, non potrebbe accogliere in pienezza la parola del Padre, «*La parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato*» (Gv 14,24). Il Verbo non ha parole sue. Egli è solamente la Parola del Padre perché può dire solo ciò che ha udito: «*le cose che ho udito da lui, le dico al mondo. Io non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. La parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato*». Il Figlio, la Parola proferita, di suo possiede solo il puro silenzio, è puro silenzio, perché egli sta davanti al Padre come un'eco silenziosa che riflette in modo perfettamente puro ciò che il Padre gli dice: «*Tu sei mio Figlio*». «*In verità, in verità io vi dico: il figlio da sé stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo*» (Gv 5,19). Questo dialogo tra il Padre e il Figlio nello Spirito, questo eterno "parlarsi", costituisce tutta la vita di Dio, tutto ciò che esiste "in principio". «*Abbà! Padre!*» è dunque «*il canto di lode che risuona eternamente nelle dimore celesti*». È «*l'inno di ringraziamento che sale al Padre dal suo Cristo vivente in eterno*» (Liturgia). Per questo, «*Abbà! Padre!*» è l'unica e vera preghiera che glorifica perfettamente il Padre. E il dono che Cristo ha fatto alla sua Chiesa è la possibilità di poterla cantare con lui, per mezzo di lui e in lui. Già da queste succinte riflessioni possiamo intravedere che la preghiera che Cristo ha lasciato in eredità alla sua Chiesa, e che essa custodisce incessantemente, è il suo mistero di Figlio, è sé stesso. Donandoci suo Figlio, il Padre ci ha donato il mistero stesso della preghiera, del-

la possibilità di pregare, ossia di entrare in comunione reale con lui, con il Dio che nessuno ha mai visto né può vedere, ma che ora, in Cristo, mossi dallo Spirito Santo possiamo chiamare con tutta verità: «*Abbà! Padre!*» ... Ma quando meditiamo e parliamo della preghiera della Chiesa, è della nostra stessa preghiera che stiamo parlando perché tra la Chiesa e il singolo cristiano il confine è permeabile e trasparente. Parlare del mistero della Chiesa equivale a parlare del mistero di ogni anima cristiana. Infatti «*ogni anima, per il mistero del lega me sacramentale, porta in sé pienamente tutta la Chiesa, che è unica in tutti e tutta nei singoli*» (Pier Damiani).

Il dono della preghiera La preghiera è un dono perché, con la sua incarnazione, Cristo ha donato alla sua Chiesa e per mezzo della Chiesa, ad ogni uomo, questo "canto di lode", «*Abbà! Padre!*», che lui canta eternamente a suo Padre nelle dimore celesti. Cristo lo ha introdotto in questo esilio terrestre perché la sua gioia è vivere con gli uomini (Pr 8,31). La nostra preghiera nasce dunque anzitutto dalla nostalgia che prova Dio per l'uomo, dal desiderio che Cristo ha di stare con noi. La preghiera, nel suo nucleo più profondo, non è altro che l'accoglienza da parte nostra di questo desiderio di Dio di stare con noi, di stare con ognuno di noi personalmente, per donarci sé stesso, per farci partecipi della sua vita, della sua realtà, della sua «natura», come dice san Pietro. La sua gioia è poter condividere la vita con noi, vivere la nostra vita per poterci donare la sua, per «*bere la nostra amarezza e donarci la dolcezza della sua grazia*», come diceva sant'Ambrogio. Il desiderio di Dio di vivere con noi è la fonte e la sorgente della preghiera.

(Liberamente tratto da 'Chiesa e preghiera' opuscoli Giubileo 2025)

Invocazioni allo Spirito

O divino Amore,
vincolo sacro
che unisci il Padre e il Figlio,
Spirito onnipotente,
fedele consolatore degli afflitti,
penetra negli abissi profondi dei nostri cuori
e fa' brillare in essi la tua luce splendida.
Spandi la tua dolce rugiada
su questa terra deserta,
perché cessi, finalmente,
la sua lunga aridità.
Manda i dardi celesti del tuo amore
fino a questo santuario della mia anima,
affinché, penetrando in essa,
ne faccia una fiamma ardente,
che consumi tutte le mie debolezze,
negligenze, fragilità.
Vieni, vieni,
dolce consolatore di chi è desolato,
rifugio nel pericolo
e protettore nell' abbandono angoscioso.
Vieni; la tua voce lavi le nostre viltà
e curi le nostre piaghe.

(sant'Agostino)

La sacra pagina

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un pò del pesce che avete preso or ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatrè grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore. Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».

Giovanni 21, 9 - 19

Mi ami?

quinta lezione

«*Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo*» (Gv 21,17).

Siamo di fronte a un'altra pagina forte sulla preghiera del cuore. Per tre volte il Signore chiede a Pietro di proclamare il suo amore, di dichiararlo apertamente. È logico chiederci: perché l'ha fatto? Evidentemente l'ha fatto perché lo avvertiva come un bisogno molto importante di Pietro: tre volte Pietro l'aveva rinnegato, tre volte davanti a tutti lo invita a proclamare il suo amore. È interessante questo particolare: a ogni proclamazione di amore segue una consegna precisa di Gesù. Gesù conferisce un compito e una responsabilità solenne: «*Pasci le mie pecorelle*», il che in sostanza significa: dà la prova che mi ami, spendendoti per i tuoi fratelli, diventando strumento di salvezza per i tuoi fratelli. La nostra preghiera del cuore ha bisogno della verifica dei fatti. Dopo la preghiera del cuore dobbiamo sempre documentare il nostro amore. La preghiera del cuore deve avere orrore delle chiacchiere. Alla terza dichiarazione solenne di Pietro, Gesù chiede veramente tutto: chiede nientemeno che l'offerta della vita. Disse: «*Seguimi!*». «*Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio*». Non è certo impossibile che il nostro amore se ne stia tranquillamente nel vago; dobbiamo sempre temere che resti ovattato di belle parole. Finché stiamo solo nel mondo delle belle parole, non siamo sicuri di amare veramente il Signore. E allora Gesù smantella le parole e aiuta a verificarle con la concretezza: «*Pasci!*». Cioè: aiuta! salva! Che per Pietro significa: istruisci, organizza, cioè spenditi per i tuoi fratelli per amore verso di me, perché te lo dico io stes-

so. È sempre incombente il pericolo che nella nostra preghiera del cuore non scendiamo alla concretezza. Gesù pretende la concretezza dell'amore. Vigiliamo dunque sulla concretezza della nostra preghiera del cuore: dobbiamo alzarci dai piedi del Signore con in mano una verifica precisa del nostro amore, un dono preciso, una conversione precisa. E dobbiamo essere attenti che non sia un dono scelto soltanto da noi, ma scelto veramente da lui, gradito a lui, voluto e specificato da lui: maturato cioè nella preghiera. Possiamo giocare a rimpiazzare coi problemi che scottano, non vederli affatto. Pietro probabilmente avrebbe dato altro al Signore; il Signore invece gli chiede di fare bene il capo, un capo capace di pascere, cioè di nutrire il gregge, e un capo tanto impegnato col gregge da essere pronto a giocare anche la vita quando sarebbe scoppiata la persecuzione. Certo, per un povero pescatore di Galilea, l'ultimo pensiero doveva essere di imbarcarsi per Roma e aggredire nientemeno che l'Impero Romano (pensiamo solo all'impatto della lingua e della cultura); ma Gesù aveva deciso che Pietro fosse un capo coraggioso e avventuroso, pieno di fede, capace di sfidare la più grande civiltà del mondo, anche senza nessuna preparazione culturale: questo era il dono di amore che Gesù aspettava da Pietro. Un dono ben esigente: essere un capo all'altezza della situazione, pronto a sfidare la persecuzione. Certo, esistevano sacrifici più facili di questo, ma Gesù esigeva il difficile. Nella preghiera del cuore dobbiamo indugiare su: «*Signore, cosa vuoi da me?*», fino a capir bene, e poi partire con la forza di Dio. La risposta di Gesù alla decisione di Pietro di voler amare veramente il Maestro «*più di tutti gli altri*» è sconcertante, e forse lo colse di sorpresa; infatti,

Pietro dovrà amare fino al versamento del sangue. Nell'episodio c'è la preghiera commovente che ci servirà in tutti i momenti di debolezza: «*Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo*». Bisogna essere molto riconoscenti per questa preghiera stupenda, una delle più belle preghiere del cuore umano: Tu sai tutto! Leggi nelle pieghe dell'anima, sai se sono sincero, sai che posso essere sincero, ma debole, sai che ho tante esperienze di viltà, sai che sono uscito da poco dal tradimento.

Un grandioso plastico

«*Stava presso la croce di Gesù sua madre... Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio! ". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre". E dal quel momento il discepolo la prese in casa sua*» (Gv 19,25-27). Siamo di fronte a un grandioso plastico della preghiera del cuore: Maria sotto la croce è una lezione impressionante di preghiera del cuore. L'ultima scuola di preghiera fatta da Gesù ai Dodici avvenne al Getsemani, dove ebbero lo spettacolo più impressionante dell'amore di Cristo al Padre, la preghiera del cuore che fece sudare sangue.

Ora, al Calvario, è Maria Santissima la grande maestra della preghiera del cuore! Maria è lì, crocifissa con Cristo. Non fa nulla, non parla, non piange, è solo lì crocifissa con lui, lì che lo aiuta a morire. Ecco, quando la nostra preghiera del cuore sarà uno stare gratuito davanti a Dio, pronti a tutto per lui, offerti, annientati ai suoi piedi, allora quella sarà la nostra più perfetta preghiera del cuore. Non c'è da parlare, basta amare. Non c'è da dire, basta offrirsi. Non c'è da agitarsi, basta dare tutto. Maria non poteva essere altrove, è lì perché lì è il suo amore. Quando amiamo non possiamo far altro che la preghiera del cuore. Sentiamo che tutto il re-

sto non basta: stare lì e amare. Ma stiamo attenti! Possiamo amare e poi non partire. La preghiera del cuore è sempre un fiore che produce un frutto. La preghiera del cuore deve sempre sfociare in una conversione. Perché Maria è lì sotto la croce? E lì per piangere? La vera preghiera del cuore è lo spogliamento di noi stessi, è lo stare lì a dare al Signore il meglio di noi stessi, come siamo capaci. La preghiera del cuore è questo star lì, amando con lui, per lui, in lui; dando a tutti con lui, per lui, in lui; aiutando tutti con lui, per lui, in lui. La preghiera del cuore ha bisogno di raggiungere tante persone e tenta di essere un grido di amore per chi non sa amare, un grido di gratitudine per chi non sa ringraziare, un grido implorante per chi non sa implorare. La preghiera del cuore deve diventare una immolazione per gli altri: deve diventare tutta amore per Dio e tutta amore per i fratelli. Quando la preghiera del cuore si fa nel silenzio della nostra implorazione di fede e di amore è molto saggia che sia una implorazione per l'oggi. Questa concretezza è determinante per la sua efficacia. Anzi, è molto importante che la nostra implorazione di fedeltà non solo si concentri sull'oggi, ma vada diritto a specifiche circostanze della giornata in cui il nostro amore avrà bisogno di essere particolarmente vigilato e sostenuto. Non ci pensiamo con sufficiente realismo: una madre di fronte al figlio crocifisso, non potrebbe essere che al limite della disperazione. Maria non lo fu. Maria fu al limite della sua immolazione: ecco Maria al Calvario, ecco la sua preghiera del cuore.

Testi per la preghiera

Al crocifisso di San Damiano

Alto e glorioso Dio,

illumina le tenebre del cuore mio,
e dammi fede retta,
speranza certa e carità perfetta,
senno e conoscimento
o Signore,
perché adempia il tuo santo
e verace comandamento.

Santa Maria Vergine,
non vi è alcuna simile a te,
nata nel mondo, fra le donne;
figlia e ancella
dell'altissimo sommo Re
il Padre celeste,
madre del santissimo Signore Gesù Cristo,
sposa dello Spirito Santo;
prega per noi
con san Michele arcangelo
e con tutte le potenze dei cieli
e con tutti i santi,
presso il tuo santissimo diletto Figlio,
Signore e Maestro.

Commento al Padre nostro

O santissimo Padre nostro: creatore, redentore,
consolatore e salvatore nostro.
Che sei nei cieli: negli angeli e nei santi,
illuminandoli alla conoscenza,
perché tu, Signore, sei luce;
infiammandoli all'amore,
perché tu, Signore, sei amore;
ponendo la tua dimora in loro
e riempendoli di beatitudine,
perché tu, Signore, sei il sommo bene,

eterno, dal quale proviene ogni bene
e senza il quale non esiste alcun bene.
Sia santificato il tuo nome:
si faccia luminosa in noi la conoscenza di te,
affinché possiamo conoscere
l'ampiezza dei tuoi benefici,
l'estensione delle tue promesse,
le sublimità della tua maestà
e la profondità dei tuoi giudizi.
Venga il tuo regno:
perché tu regni in noi per mezzo della grazia
e ci faccia giungere nel tuo regno,
ove la visione di te è senza veli,
l'amore di te è perfetto,
la comunione di te è beata,
il godimento di te senza fine.
Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra:
affinché ti amiamo con tutto il cuore,
sempre pensando a te;
con tutta l'anima, sempre desiderando te;
tutta la mente, orientando a te tutte le nostre intenzioni
e in ogni cosa cercando il tuo onore;
e con tutte le forze,
spendendo tutte le nostre energie e sensibilità dell'anima
e del corpo a servizio del tuo amore e non per altro;
e affinché amiamo il nostro prossimo come noi stessi,
trascinando tutti con ogni nostro potere al tuo amore,
godendo dei beni altrui come dei nostri
e nei mali soffrendo insieme a loro
e non recando nessuna offesa a nessuno.
Il nostro pane quotidiano,
il tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo,
dà a noi oggi: in memoria, comprensione e riverenza
dell'amore che egli ebbe per noi
e di tutto quello che per noi disse, fece e patì.
E rimetti a noi i nostri debiti:

per la tua ineffabile misericordia,
per la potenza della passione del tuo Figlio diletto
e per i meriti e l'intercessione
della beatissima Vergine e di tutti i tuoi eletti.
Come noi li rimettiamo ai nostri debitori:
e quello che non sappiamo pienamente perdonare,
tu, Signore, fa' che pienamente perdoniamo,
sì che, per amore tuo, amiamo veramente i nemici
e devotamente intercediamo presso di te,
non rendendo a nessuno male per male
e impegnandoci in te ad essere di giovamento a tutti.
E non ci indurre in tentazione:
nascosta o manifesta, improvvisa o insistente.
Ma liberaci dal male:
passato, presente e futuro.

Davanti al sacratissimo cuore di Gesù

Rapisca, ti prego, o Signore,
l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia
da tutte le cose che sono sotto il cielo
affinché io muoia per amore dell'amor tuo
come tu ti sei degnato di morire
per amore dell'amor mio

Davanti alla croce e al tabernacolo

Noi ti adoriamo,
santissimo Signore Gesù Cristo,
qui e in tutte le tue chiese
che sono in tutto il mondo
e ti benediciamo
perché con la tua santa croce

hai redento il mondo.

Saluto alla Beata Vergine maria

Ave, Signora, santa Regina,
santa Madre di Dio, Maria,
che sei vergine fatta chiesa.
Eletta dal santissimo Padre celeste
Che ti ha consacrata
Insieme al santissimo suo Figlio diletto
E allo Spirito santo paraclito.
In te fu ed è ogni pienezza di grazia
E ogni bene
Ave, suo palazzo,
ave, suo tabernacolo,
ave, sua casa,
ave, sua veste,
ave, sua serva, ave, sua madre.
E salve, voi tutte sante virtù,
che per grazia e illuminazione dello Spirito santo
venite infuse nei cuori dei fedeli
perché da infedeli
li rendiate fedeli a Dio.

(preghiere di San Francesco)

PER FARE UN BUON ESAME DI COSCIENZA

***Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.***

Beati quelli che si sforzano di essere un riflesso della
bontà di Dio.

Beati quelli dal cuore grande e misericordioso verso i loro fratelli.

- *Ho l'abitudine di giudicare gli altri? Ho l'abitudine di esprimere i miei giudizi anche quando sono infondati? Sono sospettoso? Sono malizioso nell'interpretare il bene degli altri? Riparo ai giudizi cattivi?*
- *Ci sono le persone che io giudico sempre male?*
- *Mi rendo conto che anche se posso giudicare un'azione degli altri non mi è mai possibile pesare le loro responsabilità e le loro intenzioni? Ho l'abitudine di etichettare le persone? Riparo in qualche modo alle etichette ingiuste che appioppo agli altri?*
- *So comandare alla mia lingua? Di una calunnia non basta pentirmi e confessarmi, devo ripararla. Ho rovinato qualcuno con la mia lingua?*
- *Ho dei nemici? So perdonare ai nemici? Ho dei rancori che non ho vinto? Prego per i nemici?*
- *Mi sono vendicato? Ho già provato a cambiare il male con il bene?*

ESERCIZIO PRATICO DI PREGHIERA

- ✓ Dedicare almeno **mezz'ora** a questo esercizio. Scegli un momento in cui la mente è calma e riposata.

- ✓ Scegli un *luogo adatto*: un angolo raccolto di casa, una chiesa silenziosa, se puoi mettiti davanti all'Eucaristia, a un Crocifisso ...
- ✓ Mettiti in ginocchio col busto ben eretto e le braccia rilassate. Il tuo corpo deve pregare anche lui, se no disturba la tua preghiera.
- ✓ Gesù, sulle rive del lago di Genesaret, ti attende per farti capire la preghiera del cuore. Ascoltalo: « Gesù, come devo esercitarmi? ».
- ✓ Il Padre ti accoglie offrendoti il suo amore infinito. Fa' silenzio e ama. Prova a unirti a Maria per la tua preghiera del cuore: la sua preghiera al Calvario è stata amore allo stato puro. Invocala con fede! E unisciti a lei mentre ti immergi nell'amore del Padre.
- ✓ Prendi subito dopo una decisione concreta.

Pensieri sparsi

1. Gesù mio, Soffriamo in pace. Confesso che questa parola « pace » mi sembrava un po' forte, ma, l'altro giorno, riflettendoci a fondo, ho scoperto il segreto di soffrire in pace. Chi dice pace, non dice gioia, o

perlomeno gioia sentita. Per soffrire in pace, basta solo volere tutto ciò che Gesù vuole.

2. Il santo Battesimo depone nelle anime un germe ben profondo delle virtù teologali, poiché si rivelano fin dall'infanzia, e la speranza dei beni futuri basta per fare accettare dei sacrifici.
3. Quante anime arriverebbero alla santità se fossero ben dirette! Lo so bene, il Signore non ha bisogno di nessuno per far l'opera sua, ma come permette a un giardiniere abile di coltivare piante rare e delicate, e gli dà le cognizioni necessarie per far ciò, riservando a sé la cura di fecondarle, così Gesù vuole essere aiutato nella sua divina cultura delle anime.
4. Non c'illudiamo di poter amare senza soffrire, senza soffrire molto. Tale è la nostra povera natura e non per nulla! È la nostra ricchezza, il nostro guadagno d'ogni giorno. È così preziosa che Gesù è venuto sulla terra apposta per questo, per possederla.
5. Verrà un giorno in cui le ombre spariranno. Allora non resterà più che la gioia, l'ebbrezza... Approfittiamo del nostro unico momento di sofferenza, badiamo solo all'attimo che passa. Un attimo è un tesoro. Un solo atto d'amore ci farà conoscere più a fondo Gesù, ci avvicinerà a lui per tutta l'eternità.

Preghiera per la sera

*Ci porta a te, o Signore!
S'innalza la preghiera*

a te dal nostro cuore.

*Sul giorno ormai compiuto
si stenda il tuo perdono:
discenda in nostro aiuto
l'angelo tuo dal ciel.*

*Nel buio della notte
la quiete del riposo
rinfranchi i nostri corpi
e il cuore elevi a te.*

*Del nuovo giorno
il raggio ci trovi più disposti
con fede e con coraggio
a vivere per te.*

*Al Padre onnipotente,
al Figlio suo divino
allo Spirito Santo
sia gloria eterno onor. Amen.*

Pregheira a Maria che scioglie i nodi

Vergine Maria, Madre che non hai mai abbandonato
un figlio che grida aiuto, Madre le cui mani lavorano

senza sosta per i tuoi figli tanto amati, perché sono spinte dall'amore divino e dall'infinita misericordia che esce dal tuo cuore, volgi verso di me il tuo sguardo pieno di compassione, e guarda il cumulo di 'nodi' che soffocano la mia vita. Tu conosci la mia disperazione e il mio dolore. Sai quanto mi paralizzano questi nodi e li ripongo tutti nelle tue mani. Nessuno, neanche il demonio, può sottrarmi dal tuo aiuto misericordioso. Nelle tue mani non c'è un nodo che non sia sciolto. Vergine madre, con la grazia e il tuo potere d'intercessione presso tuo Figlio Gesù, mio Salvatore, ricevi oggi questo 'nodo' (*nominarlo se possibile*). Per la gloria di Dio ti chiedo di scioglierlo e di scioglierlo per sempre. Spero in te. Sei l'unica consolatrice che il Padre mi ha dato. Sei la fortezza delle mie deboli forze, la ricchezza delle mie miserie, la liberazione da tutto ciò che m'impedisce di essere con Cristo. Accogli la mia richiesta. Preservami, guidami, proteggimi. Sii il mio rifugio. Maria, che sciogli i nodi, prega per me.

Pregghiera del Giubileo 2025

*Padre che sei nei cieli, la fede che ci hai donato
nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.*

*La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo.*

*nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.
La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli. Amen*